

DOMENICA 10 dicembre 2023 seconda di Avvento anno B
IL PRODIGIO DEL SILENZIO È GIUNGERE A PARLARE TACENDO.

Il silenzio è un modo diverso di comunicare, di essere e di vivere.

Il saggio è colui che sa parlare con la vita.

Sabino Chialà, Silenzi.



Non si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, Padre di ogni consolazione, che all'umanità pellegrina nel tempo hai promesso nuovi cieli e terra nuova, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché, in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui ti manifesterai pienamente e ogni uomo vedrà la tua salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 40,1-5.9-11

«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -
Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di

Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 84 (85)

R. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. R.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. R.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratterranno il cammino. R.

Seconda lettura

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo 2Pt 3,8-14

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno.

Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! (Lc 3,4.6)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una

cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica:

per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Due profeti, due voci narranti un Dio camminatore dei secoli, viaggiatore dell'anima, orma sulla sabbia, piede che si ferma alla tua porta (cf. Ap 3,20), fremito nel grembo di Maria (Lc1,41), passione nella voce di Giovanni, miele nella voce di Isaia: «viene il tuo Dio». Due testimoni, che usano lo stesso verbo, al presente, semplice, diretto, sicuro: "viene". Non probabilmente, non simbolicamente, non apparentemente, ma "veramente" Dio viene. Non parlano di un domani: "ecco, sta per venire, verrà tra poco", e ci sarebbe bastato. Ma giorno per giorno, instancabilmente, continuamente Dio viene. L'Infinito prende corpo perché la nostra vita prenda corpo.

Come seme che diventa albero, come la linea mattinata della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia che ingoia la notte. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi, Dio viene, e ogni strada del mondo è Galilea. È bello immaginare il creato come un reticolo, un calpestio di orme di Dio.

Alzate il capo, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, eretti, occhi alti e liberi: così vede i discepoli il profeta Isaia, come veggenti dalla vita verticale e dallo sguardo profondo. Viene dopo di me uno più forte di me. Gesù è "il forte" perché ha il coraggio di non prendere niente e di dare tutto. Di innalzare speranze così forti che neppure la morte di croce ha potuto far appassire, anzi ha rafforzato. È "il più forte" perché è l'unico che parla al cuore. E chiama tutti a essere "più forti", a fare come Isaia e Giovanni: a essere voce che grida e poi sussurra al cuore che Dio viene. Ci chiama tutti a gridare, a dire con passione, quella che è la nostra passione per Cristo e per l'uomo, inscindibilmente. Il vivere appassionato è ciò che rende forte la vita. E poi ci invita a semplicemente sussurrare il vangelo al cuore della terra, testimoni della luce, raddomanti del buono sepolto. Inizio di una notizia buona. Il nostro è il Dio degli inizi, il Dio creativo che avvia processi, intraprende percorsi, innamorato di orizzonti e non di recinti, che ci porta a pienezza e poi a sconfinamento; un Liberatore, esperto di nascite, che viene, è qui, si è radicato, si arrampica in noi come un germoglio, «un fiore di luce nel nostro deserto» (Turolto). «Inizio del vangelo di Gesù», che è Gesù, la buona notizia è lui, i suoi occhi che guariscono quando accarezzano, e la sua voce che atterra i demoni tanto è forte, e che incanta i bambini tanto è dolce; il guaritore del disamore del mondo, il seduttore dietro cui ho perso il cuore, che fa ripartire la vita ogni volta si è ferma, fino a che inciampi in una stella.

Don Roberto

In un momento drammatico per il mondo intero, dove la povera gente è diventata carne da macello per le guerre assurde tra le Superpotenze, **il Vangelo di Marco ci invita ad assumere uno sguardo positivo sul mondo.**

Il suo vangelo inizia con la parola greca "arké".

E' la stessa parola della Genesi. "**In principio** Dio creò"

E' la stessa parola del prologo di Giovanni "**In principio** era il Verbo".

Ogni "**principio**", ogni "**inizio**" significa **speranza**, vuol dire **futuro**.

E' proprio nei momenti di crisi che dobbiamo avere il coraggio di andare contro corrente. Non possiamo lasciarci travolgere dalla rassegnazione. Bisogna saper cogliere i piccoli segni di speranza che ci sono attorno a noi.

Non siamo degli ingenui. Ci sono i segni che attestano che Dio è più vicino oggi di ieri. Pensiamo al movimento delle donne, al rispetto per il creato, alla cura per i disabili, alle lotte per i diritti degli omosessuali.

La filosofa Zambrano diceva: "La vita non è tutto male. **La vita è "gravida di futuro"**. Ma il futuro non cade miracolosamente dal cielo. **Bisogna costruirlo**".

Dove possiamo trovare la forza per ri-cominciare?

E' proprio il Vangelo che ci indica la strada da percorrere.

«Voce di uno che grida ... nel deserto ... »

Qual è il significato del "deserto"?

Nel deserto Gesù si ritira spesso per fermarsi, meditare, pregare, pensare.

Per noi il deserto vuol dire soprattutto "silenzio". Vuol dire ascolto, preghiera.

Il deserto è lo spazio dove si impara ad attendere. Dove si vive con poco.

Nella Bibbia il deserto è **il luogo privilegiato per fare esperienza di Dio.**

Oggi, se vogliamo uscire migliori da questa situazione difficile, siamo chiamati noi a fare esperienza del deserto, a trovare il tempo per fare esperienza del silenzio.

Eravamo abituati a vivere di corsa. I drammi della vita ci invitano a fermarci.

Solo se impariamo a vivere uno stile di vita essenziale, sobrio, possiamo cogliere i segni del divino che viene. Spetta ora a noi inventare "**sguardi di futuro**".

E' molto bella l'immagine che ci offre Giovanni Battista:

«Io vi battezzo con l'acqua, ma egli vi battezerà in Spirito Santo».

Giovanni, chiede ai suoi discepoli un impegno di vita severo e radicale.

Gesù, conoscendo la nostra fragilità, ci invita a darci da fare, ma anche ad "affidarci" allo Spirito. Come diceva **Bonhoeffer** bisogna saper coniugare "**resistenza e resa**".

Da una parte bisogna "resistere", cioè mettercela tutta, lottare, reagire.

Dall'altra è necessaria anche la "resa", cioè imparare ad "affidarci" a quella **Energia**, a quella **Forza**, che le religioni chiamano **Dio**.

Per il Battista bisogna **remare** con tutte le proprie forze.

Per Gesù invece è importante impegnarsi, ma bisogna anche avere il coraggio di **aprire le vele della nostra barca al Vento misterioso dello Spirito.**

Non pretendiamo di essere noi a salvare il mondo!

Ma il cambiamento non ci sarà mai finché non avrai **il coraggio di iniziare tu!**

Don Tarcisio

La parola Vangelo, significa lieta notizia e la lieta notizia è quella che celebreremo tra poco: L'amore di Dio è così grande che in Gesù ha unito la sua esistenza con la nostra. Egli è venuto, accolto da Maria, e ha unito la sua esistenza alla nostra perché facendo il

nostro cammino terreno, alla fine nella sua Pasqua, ha arricchito la nostra vita con la sua umanità. Il profeta Giovanni ce lo annuncia. Dopo di me viene uno più forte di me, che vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

Il profeta Giovanni invita a un battesimo di acqua: chi lo accoglie, manifesta la sua decisione di cambiare vita. Ci si immerge nell'acqua del Giordano per manifestare la disponibilità a impostare in modo nuovo la propria esistenza. Ma il Veniente porta con sé la vita di Dio. Una nuova creazione, un battesimo di Spirito Santo e fuoco. Il profeta Giovanni parlerà di Gesù come lo sposo atteso, a cui lui prepara le nozze. Gesù sposo perché in lui Dio e l'uomo sono per sempre uniti. Le nozze di Cana sono un altro testo del Vangelo in cui è lui lo Sposo che cambia l'acqua della purificazione che allude alla nostra fragilità nel vino nuovo dello Spirito. Accogliere la sua persona è essere sostenuti interiormente dal suo amore. Come è venuto, così egli ritornerà. Questo ci rende capaci di non perdere la speranza in un mondo segnato dalla violenza e dalla sopraffazione.

Proprio perché è venuto, il Signore vivente continuamente viene ed è disponibile ad incontrarci ogni giorno. E' questa la sua continua proposta. Ci invita a condividere il suo percorso di amore, senza scoraggiarci. Trasformiamo questo tempo, più degli altri tempi, coltivando il silenzio interiore, l'ascolto della sua parola, la preghiera, perché le sue parole ci aprano alla speranza e alla fiducia. Siamo immersi nei segni di Natale svuotati del loro significato originale, riempiti di babbi natale, di elfi, di alci parlanti che ci spingono solo al consumo;. Ma il Signore cammina con noi. Mi sembrano illuminanti le parole di San Pietro: il Signore non tarda a venire, i suoi tempi non sono i nostri tempi e la prolungata attesa non deve farci perdere la speranza. Egli mantiene le sue promesse e alla fine ci saranno cieli nuovi e terra nuova.